

## Catechismi e catechesi

1. Non si dice certamente una novità quando si identifica nel rinnovamento della catechesi uno dei fenomeni più vistosi che hanno caratterizzato il dopo-Concilio nelle chiese del nostro paese; chi si è fatto attento conoscitore e protagonista responsabile del cammino pastorale di questi anni lo ha compreso da tempo.

Al di là delle dimensioni propriamente quantitative — fatto certamente non irrilevante anche per le responsabilità nuove che apre — si è colpiti soprattutto dalla ricchezza degli interventi che hanno accompagnato il rinnovato interesse per la catechesi. Si va da un vero e proprio impegno di «rifondazione» del ministero catechistico che trova nel *Documento di base* la sua carta programmatica; all'elaborazione di catechismi distribuiti lungo tutto l'arco delle età secondo lo svolgersi di un cosciente itinerario di fede; al graduale affinarsi di una metodologia catechetica che affronta e cerca soluzioni per i problemi del linguaggio e dell'interpretazione del contesto culturale ed ecclesiale odierno, e per farsi attenta alla molteplicità delle componenti che caratterizzano gli interlocutori cui la catechesi immediatamente si rivolge.

Non ci sembra inutile un riferimento di tipo storico. Chi conosce il laborioso travaglio che ha fatto seguito ai grandi Concili nel cammino della Chiesa lungo la storia — quello dell'epoca post-tri-

dentina può risultare particolarmente significativo per il nostro caso — non fatica a riconoscere nello sforzo di rinnovamento catechetico in atto una delle realtà che darà la misura dell'incidenza del Concilio vaticano II per la vita delle chiese che sono in Italia.

2. Il capitolo della catechesi ha, pertanto, tutti i titoli per meritare un interesse costante. Il fatto poi che in questi mesi si dia l'avvio ufficiale per una «verifica dei catechismi» costituisce un'occasione che conferisce anche una connotazione di attualità alla scelta di occuparsi del problema catechetico in Italia.

La decisione di fornire e di sollecitare qualche contributo in merito nasce in noi precisamente dalla volontà di condividere dall'interno, con un atteggiamento di corresponsabilità ecclesiale, lo sforzo di preparare un passo ulteriore nel modo di vivere il ministero della catechesi nell'azione pastorale. Ciò che viene richiesto a tutti i responsabili non ci sembra un compito facile. Si tratta, da una parte, di una messa a punto dei criteri stessi della verifica degli strumenti utilizzati per la catechesi; dall'altra, di una più approfondita messa a fuoco degli orientamenti che guidano, nell'insieme e nelle tappe singole, il cammino catechetico che si propone di introdurre a una vera esperienza di vita cristiana.

Quanto più l'impegno si specifica in rapporto alle età, alle situazioni, alle at-

tese, tanto più emerge come ineludibile il compito di rimanere in dialogo attento con alcuni grandi interventi che segnano, di fatto, la storia della catechesi di questi decenni, nel nostro come in altri paesi. Il Concilio, innanzitutto, che Paolo VI definì come «il grande catechismo dei nostri tempi»; i suoi pronunciamenti; il suo anelito pastorale e missionario debbono innervare dall'interno la catechesi ecclesiale. L'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI; il realistico confronto con la situazione religiosa odierna, segnata spesso dall'indifferenza o dal rifiuto stesso della fede, impegna la catechesi a un recupero rigoroso della sua dimensione propriamente evangelizzatrice. L'esame approfondito della natura della catechesi — nell'Esortazione apostolica *Catechesi tradendae* di Giovanni Paolo II se ne ha un'autorevole espressione — aiuta il maturarsi di una comprensione più adeguata di ciò che è implicato nel ministero di chi introduce a cogliere e a vivere tutte le dimensioni della Parola.

Vorremmo anche noi aiutare lo sforzo pastorale che sta animando le chiese in Italia, fornendo qualche elemento di riflessione e sollecitando una puntuale lettura del cammino fatto in vista di nuove prospettive. Non mancano nella letteratura di questi mesi relativa ai catechismi delle voci polemiche che paiono insinuare il sospetto di un cammino che sarebbe stato condotto alla luce di una disinvolta «sperimentazione»; esse non ci trovano consenzienti, anche perché non aiutano il formarsi di una volontà di corresponsabilità che riteniamo invece necessaria in un momento come questo e, del resto, conseguente alla convinzione della serietà con cui il rinnovamento della catechesi è stato intra-

preso in Italia sotto la diretta responsabilità dell'episcopato.

3. Non ci sembra irrilevante il rischio che, in questo momento, l'attenzione venga praticamente monopolizzata dal problema dei «catechismi». Anche se la verifica esige, e giustamente, un impegno specifico in merito, riteniamo che non possa essere in nessun modo allentata la considerazione per i «catechisti». Il numero di adulti e di giovani coinvolti nella catechesi è enorme, come da più parti è stato messo in risalto. Nei confronti di queste persone, che costituiscono spesso le forze più vive delle nostre comunità, va continuata e incrementata una pastorale paziente e lungimirante.

C'è anzitutto da aiutare una preparazione adeguata e in continuo divenire; l'esperienza di questi anni, che ha trovato soprattutto nelle scuole di formazione per i catechisti la sua espressione più vistosa, va resa acquisizione permanente del lavoro formativo di ogni parrocchia o zona pastorale e richiede di essere sempre più affinata nei metodi e nei contenuti. Deve continuare ad essere coltivata una coscienza ministeriale, senza la quale il servizio di catechista si ridurrebbe inevitabilmente a essere soltanto una prestazione, competente magari e osservata con scrupolosa fedeltà; siamo convinti, invece, che un'autentica condivisione della scelta di porsi a servizio della Parola debba continuamente germinare dalla più generale disponibilità a farsi partecipi dell'azione pastorale della Chiesa nel mondo, così che il Vangelo divenga sempre di più un dono accolto e vissuto dagli uomini del nostro tempo. Anche la preoccupazione di coordinare l'attività catechistica con il complesso delle attività pastorali della

comunità costituisce un criterio orientatore dell'azione formativa di chi si pone nel ministero della Parola; solo all'interno di un lavoro coordinato e aperto alla condivisione della preoccupazione per la totalità della testimonianza cristiana, ci si educa a un modo sapiente di interpretare il proprio specifico ministero.

La seria e abbondante seminazione di questi anni domanda continuità; l'attenzione ai catechisti crediamo debba essere un impegno condotto con intensità analoga a quello di verifica degli strumenti utilizzati per la catechesi.

4. In questo fascicolo ospitiamo alcuni contributi che riteniamo utili nella prospettiva di corresponsabilità ecclesiale precedentemente ricordata.

Ci pare anzi di poterli coerentemente collocare nella tematica che va sotto il nome di *Chiesa italiana in cammino* avviata da qualche mese nelle pagine della rivista.

Abbiamo chiesto al vescovo di Livorno mons. Alberto Ablondi, presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, di tracciare un quadro di quanto è andato emergendo nei tre convegni nazionali per i parroci tenutisi negli scorsi mesi per una prima verifica dell'uso dei

catechismi; i molteplici elementi di diagnosi, anche critici, si accompagnano a una volontà precisa di proseguire l'azione di rinnovamento e alla segnalazione di interessanti prospettive di sviluppo.

L'intervento di don Gianni Colzani, della diocesi di Milano, si propone invece una messa a punto del complessivo quadro di valori emerso nel cammino di questi anni; uno sguardo retrospettivo di carattere sintetico consente di far emergere meglio le priorità cui occorre sempre far riferimento e di individuare i punti nodali che rimangono aperti o problematici.

Proprio da questa sintetica recensione del cammino abbiamo potuto stralciare dei criteri per formulare delle domande che abbiamo sottoposto a persone diverse, sollecitando delle risposte: pastori, esperti di catechesi, direttori di uffici catechistici, catechisti. Contiamo di ritornare al più presto su quanto risulterà da questo dialogo a più voci, per poter così coinvolgere tutti i lettori in una riflessione comune. Il confronto leale e impegnato di chi sta vivendo, a livelli diversi di responsabilità, il ministero della Parola nel campo dell'attività catechetica non può che rivelarsi una condizione preziosa per un comune arricchimento.